

## Werk

**Titel:** Lettere Del Signor Abate Domenico Sestini  
**Untertitel:** Scritte Dalla Sicilia E Dalla Turchia A Diversi Suoi Amici In Toscana  
**Autor:** Sestini, Domenico  
**Verlag:** Giorgi  
**Ort:** Livorno  
**Jahr:** 1784  
**Kollektion:** Antiquitates\_und\_Archaeologia; Antiquitates\_und\_Archaeologia\_ARCHAEO18  
**Digitalisiert:** Niedersächsische Staats- und Universitätsbibliothek Göttingen  
**Werk Id:** PPN716006456  
**PURL:** <http://resolver.sub.uni-goettingen.de/purl?PPN716006456>  
**OPAC:** <http://opac.sub.uni-goettingen.de/DB=1/PPN?PPN=716006456>  
**LOG Id:** LOG\_0009  
**LOG Titel:** Lettera III. Al Medesimo. Descrive una nuova gita fatta a Scutari, e a Calcedonia [...]  
**LOG Typ:** letter

## Übergeordnetes Werk

**Werk Id:** PPN716006200  
**PURL:** <http://resolver.sub.uni-goettingen.de/purl?PPN716006200>  
**OPAC:** <http://opac.sub.uni-goettingen.de/DB=1/PPN?PPN=716006200>

## Terms and Conditions

The Goettingen State and University Library provides access to digitized documents strictly for noncommercial educational, research and private purposes and makes no warranty with regard to their use for other purposes. Some of our collections are protected by copyright. Publication and/or broadcast in any form (including electronic) requires prior written permission from the Goettingen State- and University Library.

Each copy of any part of this document must contain these Terms and Conditions. With the usage of the library's online system to access or download a digitized document you accept the Terms and Conditions. Reproductions of material on the web site may not be made for or donated to other repositories, nor may be further reproduced without written permission from the Goettingen State- and University Library.

For reproduction requests and permissions, please contact us. If citing materials, please give proper attribution of the source.

## Contact

Niedersächsische Staats- und Universitätsbibliothek Göttingen  
 Georg-August-Universität Göttingen  
 Platz der Göttinger Sieben 1  
 37073 Göttingen  
 Germany  
 Email: [gdz@sub.uni-goettingen.de](mailto:gdz@sub.uni-goettingen.de)

---



---

## LETTERA III.

*Al Medesimo .*

Descrive una nuova gita fatta a Scutari, e a *Calcedonia*; e descrive pure il luogo ove stanno le Figlie del Gran Signore .

Pera di Costantinopoli  
23. Maggio 1778.

Il 22. Maggio fui per un' altra volta in Asia, cioè a Scutari, e di ritorno a *Calcedonia*, scorrendo alquanto le campagne di un tal territorio .

La partita fu con *M. Bjornsthöl*, ed il Sig. Segretario di Svezia, e *M. Blomberg* Pastore, o Prete Svedese; si unì pure il Sig. Girolamo, come nostro Cicerone, il quale essendo venuto da me la mattina lo mandai ad avvisare *M. Bjornsthöl*, col quale andammo al Palazzo di Svezia, ove facemmo colazione con caffè, e latte .

Verso le ore 9. scendemmo a *Top-hand*, e c' imbarcammo, pigliando due battelli, che uno urtando con un altro nel cammino poco mancò, che non si arrovessiasse quello, ove era *M. Blomberg*, ed il Sig. Girolamo.

Tali accidenti accadono spesso, per la picca dei Battellieri, che sono appunto come i nostri Cocchieri, spesso per la molteplicità dei *Kaikki* e spesso per inavvertenza dei medesimi Battellieri, detti *Kaik-ci*.

In poco più di mezz'ora siamo giunti a *Scutari*, avendo la rema contraria; essendo di Venerdì che è il *Giumà Ghiùn* dei Turchi, cioè la loro Domenica, ritrovammo tutto il popolo Turco a spasso, e in gran folla per la Città, che essendo in tempo di peste, qualunque altro timido Europeo sarebbe morto di spavento, o pure sarebbe restato a languire in una stanza. Con tuttociò poichè Costantinopoli c' insegna, come dobbiamo fuggire questa malattia, niente temevamo di percorrere e le Città, e le Campagne, e di passare in mezzo al popolo sospetto.

Spasleggiando per le strade di *Scutari*, osservai che si vendevano diverse specie di Ciliege, fra noi altri conosciute, con più una specie detta dai Turchi *Sarı-Kiress*, per esser gialla.

Il nostro scopo era di vedere tutti gli edifizj della *Eski-Validè* da me osservati sotto il 10. di sopra segnato; onde andammo a trovare *Mahmud-Agà*, che lo aspettammo in un *Bakciè*, cioè in un giardino.

In questo frattempo vi dirò, che i Turchi hanno molti orti, e giardini tenuti a fiori, che fanno travagliare e dai Greci, e dagli Schiavoni, i quali orti sono di un buon guadagno.

La coltura dei Violi, o garofani, detti dai turchi *Kärenfil*, è immensa, e di varie specie, la maggior parte per opera dei giardinieri.

Le Rose sono di un buon guadagno, e queste si lasciano pervenire ad un' altezza quasi arborea.

I Tulipani pure sono molto amati dai Turchi, e a tal segno, che sotto *Mahmud*, si faceva una gran festa al Serraglio per i Tulipani, che detto Sovrano molto amava, e che a gara i Ministri della Porta mandavano in dono al loro Monarca.

In somma molto sono coltivate tutte le specie dei fiori, che sono amati in generale da tutti questi popoli, e specialmente dalle donne.

Venuto il nostro *Agà*, ci disse, che non poteva farci vedere niente, per essere Venerdì, mentre tutto il

T. VII.

B

popolo turco era alla moschea, e molto dentro in tali luoghi; e che non conveniva esporsi agl' insulti dei ragazzi, dimostrando del dispiacere, ma che se fossimo ritornati volentieri non avrebbe mancato di renderci serviti.

Persuasi per verità di quello, che ci diceva, pensammo allora di continuare la nostra gita osservando le campagne, lasciando il detto *Azà*, a cui donammo una boccetta di rosolio, che avevamo mescolato con del Rhum, e che esso molto gradì.

Montati adunque sopra *Scutari*, e lasciate tutte le sue abitazioni, percorremmo per quasi più di due miglia la campagna *Crisopolitana*, riuscendo al Villaggio di *Cadi-kioj*, o sia verso l' antico luogo della famosa *Calcedonia*.

La campagna era verdeggiante, e la giornata superba. Le mie osservazioni bottaniche si limitarono ad osservare della *Smitax excelsa* di *Lin.* del *Caprifolium*, diversi *Dauci*, e della *Cicuta*, del *Tordilium*, e molti alberi detti in Turco *Idris*, che è il *Mahaleb* essendo quasi simili ad una ciliegia salvatica; molti Terebinti, e molti *Celtis* di *Lin.* con dell' *Eleagnus*, e della *Lactuca virosa*, con molte altre piante descrittevi in altre mie.

Il popolo Turco quasi tutto era a diporto, essendo queste parti molto amene, e forse si poteva contare da cento mila persone, che si divertivano alla campagna, e Dio sa quanti erano con la peste, contuttociò il male è sempre minore non essendo inasprito da alcuna sorta di timore.

Arrivati a *Calcedonia*, cioè nel villaggio di *Cadi - Kioj*, il Sig. *Girolamo* ci condusse a fare una visita da certi Sigg. Armeni, ricchi *Saràf*, che restavano alla campagna.

Passammo in un loro giardinetto, ove ci portarono a fare una piccola colazione secondo la loro parca usanza.

Osservai una piccola pianta di *Opuntia*, o *Cactus* di *Lin.* delle *Corona Solis*, della *Malva Hibiscus*, e la coltura pure delle mazze di gelsomino per fumare, della quale ve ne detti, quando che fu, riscontro; vi erano altre piante comuni in tutti i giardini.

Dopo ciò andammo alla Chiesa Greca di Sant' Eufemia, ove fu tenuto un Concilio, ma che avendo parlato con il Disputa, e Arcivescovo, ci disse che non fu tenuto in quella Chiesa, ma in altra che era poco distante, nel luogo cioè, ove resta un' *αγιασμα*, o fonte benedetta.

Ma sentiamo quello, che ne dice il celebre *Gillio* nella sua descrizione del Borsoro Tracio lib. III. cap. X.

» Qualis autem fuerit aedes Divae  
 » Euphemiae, in qua celebrata fuit  
 » Synodus Chalcedonensis, & qua-  
 » lis ejus situs, Evagrus Scholasticus  
 » ample scribit, quæ ego breviter at-  
 » tingam; sacrorum hominum coetum  
 » habuisse concilium in Euphemiae  
 » martyris aede, distante a Bosporo  
 » non amplius duobus stadiis, sita  
 » in suburbano agro Chalcedoniorum  
 » Bithynorum molliter acclivi, ut am-  
 » bulantes in templum non sentiant,  
 » se in illud subiisse, repenteque ve-  
 » lut ex sublimi specula undique cam-  
 » pos sub aspectum subiectos con-  
 » templantur supinos, et planos her-  
 » bis, frugibus, arboribus viresce-  
 » re, mareque partim tranquillum  
 » violaceo, caeruleoque colore pur-  
 » purascens, ad littora adludere, amoe-  
 » numque quiddam exhibere, partim  
 » murmure sonans, fluctibus effera-  
 » tum, lapillos, et conchas, et al-  
 » gas provolvere. Inde addit, Euphe-  
 » miae, Aedem vel hoc ipso ornari,  
 » quod sita sit ante oculos Constan-  
 » tinopoleos, & quod constet tribus  
 » membris magnorum aedificiorum or-  
 » natis amplitudine, & laxitate &  
 » pulchritudine columnarum, & tectis  
 » elegantibus.»

Appare adunque, che la Chiesa di Sant' Eufemia, secondo tale relazione, fosse quell' istessa che abbiamo veduta, e la quale non è distante dal mare se non poco più di uno stadio.

Ma poi il sopraddetto Autore, parlando di un fonte, intorno al quale vi è un *Kiosk*, o Belvedere del G. Signore, che resta in una pianura, ed il quale, è un' *αγίασμα*, che vedemmo, dice che » A Fonte Herma-  
 » gora (così si chiamava anticamente)  
 » littus est fere saxosum, et praeru-  
 » ptum usque ad planitiem Calcedo-  
 » nis suburbanam, ubi olim erat ae-  
 » des Veneris, et postea fuit templum  
 » Divae Euphemiae funditus jam ever-  
 » sae supra terram, atque adeo substru-  
 » ctiones erutae, excepto cuniculo sub-  
 » terraneo, ex quo etiamnum scatu-  
 » rit Fons. »

Da questa altra autorità poi parrebbe che il Tempio di Venere, ridotto a Chiesa Greca, fosse qui ove è il Fonte che vedemmo, il quale passa per un condotto antico, ed in conseguenza che il Concilio fosse tenuto qui, e non nella Chiesa che vedemmo.

Sovvenendomi poi, che i *Calcedonesi* avevano un Tempio consacrato ad Apollo, ed in conseguenza

un Tripode, faccio una riflessione, e dico che quell' avanzo Apollineo, che si osserva a Costantinopoli nell' *At-Meydàn* ( cioè nell' *Ippodromo* ) appartenesse ai Calcedonesi, e che fosse veramente preso dai Greci, e portato nel loro Bifanzio.

Essendo poi in queste parti alcuni pezzi di terra seminati a grano, osservai molta *Crista-Galli*, e dell' *Horminium Sylvestre*.

Il popolo poi, come dissi di sopra, era molto, ed i ragazzi Turchi, che veddero un ombrello verde, che portava *M. Bjornsthól* principiarono ad insultarlo, e a tirare delle sassate, e delle mazzate, ma esso intrepido niente temeva, ma gli altri suoi compagni Svedesi si sdegnarono contro, mentre vedevano che non era necessario il tenere l' ombrello, e che una tal cosa avrebbe potuto portare pregiudizio a tutti, essendo il popolo, ed i ragazzi molti; ma un *Bo-stangi* entrò di mezzo, e fece calmare i ragazzi pigliando per dir così le parti nostre, motivo per cui detti Svedesi vollero imbarcarsi, e ritornare a Pera, lasciando a parte il pensiero di vedere una gran Tintoria di Fazzoletti, ed altro che resta verso *Scutari*.

Iermattina poi ( 23. detto ) verso le ore 3. mi portati da *M. Bjor-*

*usthól* per andare a pranzo al Palazzo di Svezia; ma non essendo il Sig. Inviato ritornato dalla campagna, si pranzò semplicemente nojaltri due.

Dopo si andò a bordo di un Bastimento di un Capitano Svedese, che era giunto carico di ferro per conto della Porta, e di particolari.

Restava il medesimo ancorato al *Tersanà*, cioè all' Arsenale, e passando davanti le rimesse, ove restano le Barche, e Felughe del Gran Signore, fummo curiosi di vederle, le quali sono molto lunghe, e strette, e a molte paga di remi, restando sopra la poppa una specie di Baldacchino quadro d'argento con vari ornamenti, sotto il quale sta il Monarca, e a nessun'altro è permesso un tal distintivo, se non al *Gran-Visir*.

Voi forse avrete lette le diverse controversie che ebbe l' Ambasciatore di Francia *M. De Ferriol*, con la Porta, il quale nel tempo della sua Ambasciata aveva fatto venire una Gondola simile con il Baldacchino sopra, per servirsene ancor esso nelle occasioni, e nelle funzioni di cerimonia; ma la Porta si oppose, e fece sequestrare la Gondola, la quale in seguito fu rimandata a Marsilia.

Secondo poi quello che dice *Tournafort* nei suoi Viaggi del Levante,

e che si ritrovava in Costantinopoli a suo tempo, pare che sempre abbia voluto cozzare con la Porta Ottomanna in causa di etichette, preferenze, e distinzioni.

*M. Bjornsthól* poi mi disse che non aveva mai avuto la sorte, come quel giorno di poter entrare nelle rimesse, le quali sono porcili, e non luoghi proprj per conservare le cose del sedicente Monarca del Mondo.

Il Capitano poi a bordo ci fece diversi onori; e ci dette del Caffè di Virginia a bere.

Restammo insino alla sera, che essendo le Porte di Galata serrate, ci venne ad accompagnare con la sua Sciluppa fino a *Top-handà*, che sbarcati che fummo poco mancò, che i Cani non ci assalissero.

Questa mattina poi ( 24. detto ) verso le ore 10. siamo andati con quei Signori Svedesi a far colazione a bordo del sopradetto Capitano.

In quest'occasione per mezzo di un mio amico sono entrato dentro il *Tersanà*, ove sono tutte le provvisioni da guerra in tanti magazzini, che non sono gran cosa, non essendovi niente di particolare, se non che il dire di essere stato in un luogo, che ai Franchi non è permesso di entrare. Che è quanto ec.